

**Arcidiocesi di Torino**  
**ASSEMBLEA DIOCESANA 2018**

**«DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA»**  
*(cf 1Re 3,9)*

**Centro Congressi Santo Volto, 26 maggio 2018**

**«Perché siamo qui: il raccordo con il cammino già compiuto»**  
**don Luca Ramello**

L'Assemblea Diocesana, che ci vede qui riuniti sul tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, «Giovani, fede e discernimento vocazionale», è naturale e necessaria continuazione dell'Assemblea dello scorso anno, dedicata alla Pastorale Giovanile nella prospettiva della cura pastorale della Chiesa verso le giovani generazioni.

I lavori di questa mattina, 26 maggio, e della serata del prossimo 8 giugno, non aprono un nuovo capitolo pastorale ma rappresentano un approfondimento delle riflessioni maturate nell'intensa e partecipata Assemblea dello scorso anno. L'attenzione vocazionale si concepisce infatti non come un settore in aggiunta agli altri ambiti pastorali, ma come una *dimensione costitutiva* di tutto l'agire pastorale della Chiesa. Essa ne qualifica la missione e ne orienta la visione.

Nella Lettera Pastorale che raccoglieva i frutti degli incontri annuali con gli educatori delle nostre comunità («Cercavamo Te») e faceva discernimento sulle riflessioni dell'ultima Assemblea, il nostro Arcivescovo già indicava l'orizzonte vocazionale come prioritario per la Pastorale Giovanile e, più ampiamente, per tutta la vita ecclesiale.

In verità, fin dall'inizio del Sinodo dei Giovani del 2012, in tutte le Lettere Pastorali rivolte esplicitamente ai giovani o nelle parti a loro dedicate, sempre torna con insistenza l'attenzione al discernimento vocazionale.

In particolare, negli Orientamenti di Pastorale Giovanile *ad experimentum* «Destare la vita» del 2015, il nostro Arcivescovo metteva a fuoco la questione della costruzione dell'identità, affettiva e vocazionale, precisando che «tra le trasformazioni in atto nella società che influiscono in modo particolare sul processo educativo, dobbiamo porre la nostra attenzione sull'incerta formazione dell'identità personale attraverso la maturazione affettiva e vocazionale, in un contesto plurale e frammentato.

“Le cause di questo disagio sono molteplici, ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: “Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia” (EVBdV, n. 9). “Siamo così condotti alle radici dell'*emergenza educativa*, il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"». Papa Benedetto XVI aveva spiegato tale distorsione: «una radice essenziale consiste in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'io' diventa se stesso solo dal 'tu' e dal 'noi', è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io' a se stesso”» (*Destare la vita*, pag. 27). Concludeva l'Arcivescovo: «sono i giovani stessi a chiederci perciò di assumere senza incertezze la priorità dell'accompagnamento vocazionale, proposto con coraggio e offerto con generosità alle giovani generazioni» (*Destare la vita*, pag. 28).

Nella ventina di riferimenti al tema vocazionale presenti nell'ultima Lettera Pastorale, «Maestro, dove abiti?», Mons. Nosiglia precisa ulteriormente questa urgenza, di «rispondere alle esigenze dei giovani proponendo un riferimento concreto per il loro cammino spirituale. Il tema del prossimo Sinodo ordinario dei Vescovi avrà, infatti, come tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», per esprimere lo stretto nesso tra cammino di fede, discernimento e vocazione. *Il discernimento e l'accompagnamento vocazionale vanno dunque intesi quale tensione prioritaria di tutta la Pastorale Giovanile*» (*Maestro, dove abiti?*, pag. 38).

È propriamente in questo orizzonte che si colloca la nostra Assemblea annuale: in questa tensione prioritaria della cura vocazionale, espressa anche, nei dibattiti pre-sinodali dello scorso marzo, come «animazione vocazionale» della pastorale giovanile.

Poste queste premesse verrebbe da interrogarsi sulle ragioni di un'ulteriore Assemblea Diocesana su questi temi, data la chiarezza degli orientamenti pastorali già espressi nel cammino compiuto insieme.

Ravviso tre ragioni fondamentali, che vorrei brevemente richiamare, nel desiderio di raccordare i lavori di questa mattina con il percorso che ci precede e di proseguirlo ulteriormente.

1. Quando affrontiamo il tema dell'accompagnamento e del discernimento vocazionale, facciamo ancora fatica a tenere insieme la sollecitudine di una costante *preghiera* per le vocazioni, la condivisione di un'ampia e diffusa *cultura* vocazionale e la promozione di un'adeguata *formazione* in chiave vocazionale delle nostre figure educative.

La necessità di una preghiera perseverante ci riporta al mistero della vocazione, che è dono, e alla sua sorgente originaria, che è nel cuore del Padre. Ma la sola preghiera non è sufficiente, se disgiunta dalla condivisione di un clima, di un ambiente, di un sentire favorevole e propizio per la maturazione vocazionale - in famiglia, in comunità, nei tanti luoghi abitati dai giovani. «Tutti e ciascuno dobbiamo essere impegnati in questo campo, nella diversità e complementarità dei ruoli, dei carismi e delle responsabilità» (*Destare la vita*, pag. 28). Non solo: un simile atteggiamento educativo di *tutti* necessita poi la specifica preparazione di quanti si dedicano in modo particolare e costante al servizio pastorale con i giovani e per i giovani.

2. Una seconda ragione risiede in una presa di coscienza non giunta ancora a piena maturazione circa il riferimento alla vita concreta dei giovani. L'ultima Assemblea ha faticato a mettere a fuoco gli ambiti di vita dei giovani, in relazione all'annuncio del Vangelo. Per questo l'Arcivescovo ribadiva, nella Lettera Pastorale, che «che la vocazione all'amore "assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ... Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati"» (*Maestro, dove abiti?*, pagg. 38-39). Nel nostro confronto ai tavoli non perdiamo mai di vista l'aggancio alla realtà che i giovani vivono quotidianamente.

3. Una terza e ultima ragione riguarda la scrittura del Progetto educativo diocesano. Scrive ancora il nostro Arcivescovo: «il progetto educativo di Pastorale Giovanile, di cui si è ampiamente parlato nei dibattiti dell'Assemblea, va elaborato e attuato in ogni comunità educante, in modo che tenga conto della propria realtà, dei carismi e dei percorsi già in atto, ma soprattutto dalle relazioni che promuovano una concreta presenza giovanile, accolta nelle sue specifiche caratteristiche ed esigenze. Quello che viene richiesto alla Diocesi sono invece orientamenti e linee educative di fondo su cui è necessario convergere tutti, con spirito di comunione e con fedeltà nella sua attuazione», tenendo conto del necessario raccordo della cosiddetta "pastorale di ambiente" con la

“pastorale di territorio (*“Maestro, dove abiti?*, pag. 55). In questo anno, soprattutto con la Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile e nei tanti incontri con le «cabine di regia» o coordinamenti di pastorale giovanile nei territori, si è molto operato in questa direzione. Per portare a compimento questi sforzi sono tuttavia necessari i lavori di dibattito e di confronto di questa mattina. Con l'immagine della tessitura, potremmo dire che nell'Assemblea scorsa ci siamo occupati dei fili dell'*ordito*, mentre in questa Assemblea ci dedicheremo ai fili della *trama*. La trama è infatti l'insieme di fili che con quelli dell'*ordito* concorrono nel formare un tessuto. In un lavoro di tessitura sul telaio, i fili di trama sono quelli disposti orizzontalmente, che vanno da una cimosà all'altra, mentre la trama è inserita nel passo dell'*ordito* da una navetta o spoletta, che passando da un lato all'altro del telaio, srotola il filato e progressivamente tesse una stoffa. La *stoffa* della vita buona del Vangelo si intesse quando l'*ordito* della vita concreta dei giovani incontra la *trama* del discernimento vocazionale. Siamo consapevoli che la *tessitura* è opera dello Spirito Santo. Ma a collaborare a tale tessitura è chiamata anche la Chiesa, sul modello della Beata Vergine Maria.

A lei affidiamo i lavori della nostra Assemblea. La tradizione siriana chiama Maria «Tessitrice». Secondo la tradizione siriana, la salvezza che viene da Cristo è come un rivestire Adamo ed Eva, nudi a causa del peccato. Cristo viene nel nostro mondo e indossa il nostro corpo umano, tessuto da Maria, per restituire ad Adamo ed Eva il vestito di gloria che avevano perduto. Per questo in molte rappresentazioni dell'annunciazione Maria tiene in mano un gomito rosso. E, presso il *telaio* della Croce, tesserà la vocazione di ciascuno di noi, rappresentati dal Discepolo amato (cfr Gv 19,25-27).

Maria, Madre di Dio e della Chiesa, ci insegna ad essere *tessitori* di Vangelo con i giovani e per i giovani.